

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: [Maddalenenotizie@gmail.com](mailto:Maddalenenotizie@gmail.com). Sito web: [Maddalenenotizie.com](http://Maddalenenotizie.com)

Politica nazionale

## Renzi ha staccato la spina al Governo Conte II

di Gianlorenzo Ferrarotto

**L**o aveva minacciato da tempo e mercoledì scorso 13 gennaio è passato dalle parole ai fatti. In una conferenza stampa tenutasi in una sala della Camera dei Deputati, affiancato dalle ministre Bonetti e Bellanova, il senatore fiorentino ed ex premier ha spiegato le motivazioni della scelta del suo partito Italia Viva.

Ed ha fatto un certo effetto vederlo lì, seduto al centro della delegazione di un "partitino" che lui stesso ha creato, diventando uno dei padri del governo Conte 2. *"Siamo qui per comunicare il ritiro dal Consiglio dei Ministri delle ministre Bellanova e Bonetti e del Sottosegretario Scalfarotto"*.

Il discorso di Renzi si è focalizzato molto sul tema della democrazia, parola forte che pronuncia una decina di volte, sostenendo che *"la democrazia non è un reality show e se c'è un problema lo si affronta nelle istituzioni, non con un post su Facebook"*.

Molti osservatori politici nei vari interventi sui diversi programmi televisivi non hanno potuto non evidenziare come questa crisi assomigli molto a quella dell'agosto 2019 quando fu Matteo Salvini a staccare la spina al primo governo Conte. Con le medesime motivazioni, tra l'altro, ovvero l'immobilismo dell'esecutivo propenso a rinviare in continuazione le scelte piuttosto che affrontare decisamente i vari problemi per far ripartire l'Italia ancora in piena



emergenza Coronavirus.

L'altro aspetto sottolineato da Renzi in conferenza stampa ha riguardato una accusa precisa al premier Conte, ovvero il mancato coinvolgimento del Parlamento e quindi governando a suon di decreti di fatto delegando a se stesso quei "pieni poteri" negati a Salvini nel 2019 e motivo principale della nascita del Conte 2.

Nella sua spiegazione Renzi è tornato più volte sulla questione dei social riferendosi a Conte, accusandolo di avere fatto *"un uso continuo di comunicati roboanti, di dirette a reti unificate e di aver trasformato in uno show il ritorno dei pescatori siciliani rapiti dalla Libia"*.

Renzi ha confermato la *"più totale fiducia nel Presidente della Repubblica"* e ritiene che per ripartire si debbano affrontare tre punti: primo, che vengano rispettate le forme democratiche; secondo che non venga utilizzata l'emergenza come l'unico elemento che tiene in vita il governo e terzo che vengano gestiti meglio i fondi del Recovery, sfruttando anche i fondi in più (MES).

Ovviamente Renzi scarica su Conte la responsabilità di questa crisi, responsabilità che, invece per gli altri partiti che so-

stengono il Conte 2 sono solo ed esclusivamente del leader di Italia Viva.

Ora Conte dovrà decidere. Nella stessa mattinata di mercoledì, prima della conferenza stampa di Renzi e delle dimissioni - accettate dal premier -

delle due sue ministre, è stato al Quirinale per parlare con Mattarella, in quello che è stato definito soltanto un "incontro interlocutorio".

Incalzato dai giornalisti sulle dimissioni delle ministre renziane, Conte ha soltanto glissato con un *"Spero non si arrivi a questo punto poiché una crisi in questo momento non sarebbe compresa dal paese"*.

Nella giornata di giovedì si sono susseguiti incontri tra i diversi schieramenti in attesa di capire quali mosse farà ora il premier, che, senza i senatori di Italia Viva, non ha i numeri per andare avanti. Né, come è trapelato dal Quirinale, Mattarella accetterebbe una maggioranza raffazzonata e sostenuta con i cosiddetti "responsabili" ricercati e riuniti in un nuovo gruppo dalla senatrice fuoriuscita di Forza Italia Sandra Lonardo moglie dell'ex ministro Clemente Mastella.

Ad oggi, Conte non è ancora salito al Colle più alto per rassegnare le dimissioni, come prassi vorrebbe. Intanto è stato messo in calendario il passaggio parlamentare: lunedì farà una comunicazione alla Camera, dove i numeri per la sua maggioranza ci sono. Martedì invece sarà al Senato e qui si vedrà se ci sono i "responsabili" a sostenerlo. Altrimenti si aprirà davvero la crisi.

**Il caso di cui si discute da giorni. Nella chiesa parrocchiale di Maddalene**

## Il funerale con maxi assembramento

di Gianlorenzo Ferrarotto

**D**opo una settimana di accese polemiche, ci sembra inevitabile intervenire su quanto successo venerdì mattina 8 gennaio scorso a Maddalene in occasione del funerale di un venticinquenne appartenente alla comunità sinti di Vicenza.

Un funerale che doveva svolgersi in tono dimesso come i tanti, purtroppo, tenutesi in questi ultimi mesi, ai quali hanno potuto partecipare poche persone in osservanza alle rigide misure disposte dai diversi provvedimenti governativi per prevenire il diffondersi del Covid-19. Tuttavia nel caso in esame queste doverose precauzioni non sono state rispettate.

E qui vanno individuate le diverse responsabilità che coinvolgono inevitabilmente anche la parrocchia, poiché il rito funebre celebrato in chiesa viene concordato con il parroco o con i suoi collaboratori.

Una ricostruzione dettagliata dei fatti riguardanti questo caso non può prescindere dai contatti avviati, come da prassi, tra impresa di pompe funebri, familiari del defunto e il sacerdote incaricato della celebrazione del rito funebre, ovvero don Antonio, tuttora residente nella canonica di Maddalene e principale collaboratore di don Roberto Xausa, parroco dell'Unità pastorale Costabissara e Motta alla quale la parrocchia di Maddalene è stata unita dal settembre 2019. Quindi - il condizionale è d'obbligo in attesa delle verifiche da parte delle autorità competenti - don Antonio avrebbe dato la disponibilità alla celebrazione del rito funebre, senza

rammentare, verosimilmente, gli obblighi di limitazione degli accessi per le persone in chiesa previsti per il contenimento della pandemia.

E questa è stata indubbiamente una mancanza. Don Antonio negli anni scorsi, ha già celebrato almeno altri due riti funebri simili ed era quindi a conoscenza delle loro tradizioni e della loro massiccia partecipazione. Lo si deduce, tra l'altro, dalle sue dichiarazioni rilasciate all'inviata dell'emittente televisiva del Tg di Reteveneta, tuttora consultabile su Internet, dove ha totalizzato un numero ragguardevole di visualizzazioni.



Si dà il caso, inoltre, che l'ex parroco, sottoposto al tampone anticovid qualche giorno prima, sia risultato positivo, con conseguente obbligo di quarantena, al pari dell'altro sacerdote di Maddalene, don Antero, anch'egli colpito dal virus.

A questo punto la patata bollente s'è trovata tra le mani il parroco don Roberto, coinvolto all'ultimo momento, che visto l'ammasso di persone, ha avvertito la polizia urbana al pari di altri cittadini.

I vigili sono usciti con ben due pattuglie, ma, come ammesso anche dal sindaco Rucco interpellato da altra testata giornalistica, non hanno provveduto ad interrompere la cerimonia né a sanzionare i presenti per evitare tensioni e problemi di ordine pubblico.

**La responsabilità dell'amministrazione comunale**

Il Primo Cittadino ha tenuto a

precisare che il Comune non era stato preavvisato della cerimonia funebre (ma l'ufficio funerario ne era a conoscenza) e della presumibile massiccia partecipazione di persone. Va anche detto che neppure le altre forze dell'ordine sono intervenute.

E qui, inevitabilmente è scoppiata la polemica politica, alimentata in primis dai consiglieri di opposizione Colombara e Spiller che hanno preannunciato una interrogazione in occasione del prossimo consiglio comunale.

Per questa parte della vicenda è fuori dubbio che responsabilità dell'amministrazione ci siano, poiché al termine del rito funebre tenutosi in chiesa, il tratto di via Maddalene che dalla parrocchiale porta al cimitero (800 metri circa) è stato, di fatto, chiuso al traffico per consentire al corteo funebre (vietato) di arrivare fino al camposanto.

Trattandosi di pubblica via era quindi compito delle autorità cittadine far intervenire tempestivamente la polizia locale per impedire lo svolgimento del corteo durato quasi un'ora, poiché la bara è stata portata a spalle da persone che continuamente si alternavano.

Altrettanto stupore ha destato anche il mancato intervento di altre forze dell'ordine come polizia e carabinieri, cui spetta il compito di intervenire per garantire il rispetto delle norme anticovid come da direttive impartite dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese.

Lo scorso martedì 12 gennaio, intanto, la Polizia locale di Vicenza ha depositato un dettagliato rapporto di quanto accaduto a Maddalene in Procura. Alla quale spetta ora il compito di vagliare gli atti per individuare eventuali responsabilità e violazioni delle norme anticovid sanzionabili come previsto dalla legge.

Anche per dare un segnale forte e preciso che le norme in vigore - tutte - vanno rispettate da tutti, nessuno escluso.

## Giacomo Zanella, un poeta dimenticato

di Carla Gaianigo

*Sul chiuso quaderno  
di vati famosi,  
dal musco materno  
lontana riposi,  
riposi marmorea  
dell'onde già figlia,  
ritorta conchiglia.*

*(Sopra una conchiglia fossile nel  
mio studio*

di Giacomo Zanella)

**I**l 2020, anno negativo per il mondo intero, segnato dalla pandemia e da una crisi che sembra incancrenirsi, ci vede legittimamente preoccupati e spaventati, e per forza di cose il nostro mondo si restringe alle pareti domestiche e avvenimenti, anniversari, date importanti passano inosservati.

Una data importante, che è sfuggita, è stato il bicentenario della nascita di Giacomo Zanella, sacerdote, poeta, patriota della nostra terra. Anche se nato a Chiampo il 9 settembre 1820 può essere considerato vicentino a tutti gli effetti perché a Vicenza trascorse i suoi anni da studente. Infatti frequentò le prime due classi del ginnasio comunale e fu poi iscritto, alle scuole del Seminario vescovile.

Completato il percorso teologico nel 1843 fu ordinato sacerdote, per essere subito dopo nominato professore nel seminario. Dal 1853 al 1857, essendosi dimesso dall'insegnamento in Seminario, fu istitutore privato di giovani a Vicenza, tra cui Antonio Fogazzaro. Negli anni successivi si dedicò all'insegnamento in alcuni licei del Veneto e dal 1859 al 1862 a quello di Vicenza.

Dal 1866 ebbe la cattedra di Letteratura Italiana all'Università di Padova dove nel 1871-72 fu elevato alla carica di Magnifico Rettore. Si dimise dall'insegnamento nel 1876.

Successivamente fu Sovrintendente Scolastico al Collegio delle Dame Inglesi di Vicenza. La mor-

te della madre lo segnò moltissimo sia nell'anima che nel fisico tanto che chiese di essere collocato a riposo. Cominceranno



per lui gli anni della "malinconia" in cui rifiuterà vari incarichi negli atenei italiani ed eviterà anche la vita sociale.

Il desiderio di solitudine e di pace lo porterà a Cavazzale dove si farà costruire una villetta, sulle rive del fiume Astichello. Nel 1888 concluderà la sua vita terrena.

Il tempio di San Lorenzo accoglie le sue spoglie e nella piazza attigua gli amici, tra i quali Antonio Fogazzaro e Fedele Lamperico, gli hanno fatto erigere una statua che lo raffigura come era nella realtà: una persona modesta che sapeva avvicinarsi a tutti con l'umiltà dei grandi.

Zanella visse in un'epoca di grandi cambiamenti politici, scientifici e letterari che accolse con grande entusiasmo riconoscendo in essi la mano della Provvidenza.

Naturalmente la sua simpatia per i patrioti che combattevano

contro gli austriaci, il suo interesse per la questione sociale e per le scienze, il suo rifiuto delle tesi materialistiche gli crearono molte antipatie sia dal mondo culturale laico, sia da una parte del mondo ecclesiale.

Non dimentichiamo che visse nel periodo storico del Risorgimento Italiano quando venivano esaltati i valori di libertà e di indipendenza, e quando comincia farsi strada in Italia il socialismo.

Anche se si dedicò alla traduzione dei classici greci, latini e ad alcune pagine della Bibbia, il suo nome è legato alla poesia. Una poesia senz'altro originale che descrive non solo gli affetti familiari, la natura e le piccole cose della quotidianità, ma anche la storia e il progresso tecnico-scientifico del

tempo.

Le prime poesie furono pubblicate nel 1868. La sua produzione poetica durò per circa vent'anni, fino alla morte. Il suo animo di poeta lo possiamo cogliere nella raccolta l'"Astichello": sonetti e composizioni tra le quali quella che è considerata il suo capolavoro *Sopra una conchiglia fossile nel mio studio*, scritta nel 1864, quando in Italia si cominciava a discutere sulla teoria dell'evoluzione della specie di Darwin.

Visse il sacerdozio con dedizione ed umiltà riflettendo sulla situazione della Chiesa e dei suoi problemi.

Sembra che le antologie scolastiche lo abbiamo dimenticato, ma lo fa rivivere l'Amministrazione Comunale di Monticello Conte Otto che da 15 anni è impegnata nella riscoperta dell'autore e del personaggio Zanella dedicandogli un premio Nazionale di racconti brevi.

## Robertino

di Adriano Marchetti

**C**redo che a Maddalene sia sufficiente il nome data la popolarità che gode in questa comunità che, non finirò mai di ripeterlo, lo ha accolto e fatto partecipare tutte le attività, con uno spirito di umanità, di amicizia, di amore eccezionali.

Quando è nato, credo lo sappiano tutti, era il 1961, io avevo 14 anni, per me è stata una gioia immensa, vedevo però i miei genitori preoccupati, però non capivo, allora il concetto di Down era quasi sconosciuto, e questa è stata la sua fortuna maggiore, per me era mio fratello e lo vivevo come un bambino qualsiasi.

La caratteristica principale era l'ingenuità e la bontà verso tutti. L'altro aspetto fondamentale per il suo sviluppo, è stato l'incontro con le reverende madri che allora gestivano l'asilo infantile. Venne infatti inserito assieme agli altri bambini, vivendo con loro alla pari, camminava, se per più lentamente, a pari passo con coloro che avevano la sua stessa età.

Questo gli ha permesso di vivere in un mondo ideale, lontano dalle malizie e le cattiverie del mondo esterno. La sua presenza rendeva ogni momento magico e gioioso. Il Natale e l'Epifania erano fonte di gioia particolare, per lui il Bambinello e la Befana esistevano realmente, e di ciò era capace di convincere tutti.

Un episodio particolare che ricordo chiarirà il concetto. La preparazione del presepio lo entusiasmava, andavamo a raccogliere il muschio nei muretti sotto la villa dei Bono.

Poi allestivamo una grande tavola in cucina e li grazie all'utilizzo di oggetti tramandati nel tempo ricchi di ricordi, ciocchi di legno e statuette nasceva il presepe. Solo Gesù veniva posto nella culla la notte



te di Natale. Purtroppo una di queste notti, dopo essere tornato dalla messa di mezzanotte

molto tardi, ho dimenticato di deporre il bambinello.

Al mattino Roberto esce dalla camera e in lacrime grida "non è nato", mia madre mi sveglia e poi corre a rasserenarlo. Io nel frattempo metto il Bambinello nella mangiatoia, mia madre gli dice: forse non hai visto bene, magari stavi ancora dormendo, allora lui esce dalla camera, le parole non possono rendere l'idea della situazione, un momento magico, il Bambinello era nato, e lui attonito e stupefatto, pieno di felicità.

La stessa cosa succedeva per l'Epifania, ad ogni rumore che spesso provocato da noi, correva a nascondersi, prestissimo andava a letto, dopo aver appeso anche lui la sua calza, forse non era strapiena di regali, però era strapiena della gioia che lui ci regalava. Vorrei citare anche un episodio, legato al Natale, di cui non ho fatto cenno nell'articolo precedente. In una delle sere che precedevano il Natale e in

cui la neve creava una atmosfera magica, si è presentato un ragazzo, un certo Testa che abitava in via S. Giovanni, e, con una bellissima voce ha intonato il canto dello spazzacamino, le cui parole risuonano ancora nella mia mente: ho freddo e fame son poverino... augurandoci Buon Natale.

Io nel frattempo frequentavo la scuola superiore (Istituto Rossi) però molto del mio tempo lo passavo con lui, mi accompagnava anche a caccia, a pesca, vivevamo

quasi in simbiosi. Purtroppo anche per lui è iniziata la scuola pubblica, ha dovuto abbandonare l'asilo e vestito col grembiolino nero, il fiocco blu e una cartella più grande di lui è stato inserito in una scuola speciale detta "differenziata".

Abituato come era tra bambini "normali", il primo giorno di scuola è entrato con cipiglio in casa, ha gettato la cartella in malo modo dicendo: "no vago più i xé tutti semi là" - scusate il dialetto - ma questa è stata la sua frase e la riporto esattamente.

Mi fermo qui per non essere noioso ma i ricordi sarebbero molti. Ancora grazie a queste "Maddalene".